

In guerra a vent'anni: la storia dei tre reduci è diventata un film

Nell'opera del regista Francesco Andreoli le vicende di tre giovani di Ome, oggi ultranovantenni

Rodengo

Gabriele Minelli

■ Un documentario per raccontare chi, a soli vent'anni, ha dovuto lasciare il proprio paese e vivere suo malgrado il dramma del secondo conflitto mondiale. L'ha realizzato Francesco Andreoli, giovane regista di Rodengo Saiano, e si intitola «Vent'anni combattenti - Gli ultimi reduci di Ome». Protagonisti dell'opera sono i tre reduci ancora in vita di Ome: il 96enne Francesco «Gino» Medici, il classe '22 Luigi Maranta e Paolo Plebani, 99 anni.

Testimonianza. La memoria, per un paese, è una cosa seria, e questo lavoro nasce proprio dal desiderio del sindaco di Ome Alberto Vanoglio di immortalare in maniera indelebile le testimonianze dei reduci

del proprio territorio e dall'esigenza del regista Francesco Andreoli di raccontare le storie di chi, a vent'anni, ha dovuto affrontare la guerra. Esigenza nata dal rapporto forte con il nonno Mario Filini, scomparso quattro anni fa. «Questo documentario - spiega Andreoli - si lega fortemente al territorio di Ome, quel territorio che queste tre persone straordinarie, a soli vent'anni, hanno dovuto lasciare, presi e "sbattuti" in una realtà così diversa da quella quotidiana che stavano vivendo. Il titolo nasce proprio dal parallelismo tra i loro vent'anni ed i nostri, ricchi di benessere e opportunità, un'idea che era sorta ascoltando i racconti di guerra di mio nonno».

Il film documentario (la cui anteprima sarà proiettata domani sera alle 20.30 al cinema parrocchiale di Ome, in piazza Moro) ripercorre gli avvenimenti bellici dell'epoca, ma si

concentra soprattutto sulle esperienze personali, i rapporti umani, le ansie e i drammi di ragazzi che non erano pronti ad affrontare una guerra. Ragazzi di Ome, oggi ultranovantenni, che ripercorrono con incredibile lucidità quegli anni: dalla loro chiamata alle armi all'esperienza nel conflitto. «Volevamo raccontare - prosegue il film maker franciacortino - non tanto il soldato, ma l'uomo, che, con la memoria e la sua sensibilità, filtra ciò che ha vissuto. In questo modo ci giungono racconti molto diversi, seppur ugualmente storicamente accurati, di esperienze per certi versi simili».

Dedica al nonno. I 50 minuti del documentario raccontano così le tre storie personali (Medici, divenuto poi un incisore di grande fama, è stato catturato e internato in Polonia; Maranta ha partecipato al combattimento di El Alamein ed è stato prigioniero; Plebani ha vissuto la risalita con gli Alleati) e mostrano cimeli dalle loro esperienze, a sottolineare con tremendo realismo il loro vent'anni d'età lontano da casa. Risiedeva a Rodengo invece nonno Mario, al quale è dedicato il film e la cui storia verrà raccontata nella prossima opera di Andreoli. //

L'obiettivo del videomaker è stato far rivivere le esperienze personali



L'autore. Francesco Andreoli



Qui l'anteprima. Domani alle 20.30 proiezione al cinema parrocchiale di Ome



Protagonisti. Da sinistra Francesco «Gino» Medici, Paolo Plebani e Luigi Maranta, i tre reduci di Ome oggi ultranovantenni

HINTERLAND

In guerra a vent'anni: la storia dei tre reduci è diventata un film

Nell'opera del regista Francesco Andreoli le vicende di tre giovani di Ome, oggi ultranovantenni

Rodengo

Gabriele Minelli

Il film documentario per raccontare chi, a soli vent'anni, ha dovuto lasciare il proprio paese e vivere suo malgrado il dramma del secondo conflitto mondiale. L'ha realizzato Francesco Andreoli, giovane regista di Rodengo Saiano, e si intitola «Vent'anni combattenti - Gli ultimi reduci di Ome». Protagonisti dell'opera sono i tre reduci ancora in vita di Ome: il 96enne Francesco «Gino» Medici, il classe '22 Luigi Maranta e Paolo Plebani, 99 anni.

Testimonianza. La memoria, per un paese, è una cosa seria, e questo lavoro nasce proprio dal desiderio del sindaco di Ome Alberto Vanoglio di immortalare in maniera indelebile le testimonianze dei reduci

concentra soprattutto sulle esperienze personali, i rapporti umani, le ansie e i drammi di ragazzi che non erano pronti ad affrontare una guerra. Ragazzi di Ome, oggi ultranovantenni, che ripercorrono con incredibile lucidità quegli anni: dalla loro chiamata alle armi all'esperienza nel conflitto. «Volevamo raccontare - prosegue il film maker franciacortino - non tanto il soldato, ma l'uomo, che, con la memoria e la sua sensibilità, filtra ciò che ha vissuto. In questo modo ci giungono racconti molto diversi, seppur ugualmente storicamente accurati, di esperienze per certi versi simili».

Dedica al nonno. I 50 minuti del documentario raccontano così le tre storie personali (Medici, divenuto poi un incisore di grande fama, è stato catturato e internato in Polonia; Maranta ha partecipato al combattimento di El Alamein ed è stato prigioniero; Plebani ha vissuto la risalita con gli Alleati) e mostrano cimeli dalle loro esperienze, a sottolineare con tremendo realismo il loro vent'anni d'età lontano da casa. Risiedeva a Rodengo invece nonno Mario, al quale è dedicato il film e la cui storia verrà raccontata nella prossima opera di Andreoli. //

L'obiettivo del videomaker è stato far rivivere le esperienze personali

Il film documentario per raccontare chi, a soli vent'anni, ha dovuto lasciare il proprio paese e vivere suo malgrado il dramma del secondo conflitto mondiale. L'ha realizzato Francesco Andreoli, giovane regista di Rodengo Saiano, e si intitola «Vent'anni combattenti - Gli ultimi reduci di Ome». Protagonisti dell'opera sono i tre reduci ancora in vita di Ome: il 96enne Francesco «Gino» Medici, il classe '22 Luigi Maranta e Paolo Plebani, 99 anni.

Testimonianza. La memoria, per un paese, è una cosa seria, e questo lavoro nasce proprio dal desiderio del sindaco di Ome Alberto Vanoglio di immortalare in maniera indelebile le testimonianze dei reduci

concentra soprattutto sulle esperienze personali, i rapporti umani, le ansie e i drammi di ragazzi che non erano pronti ad affrontare una guerra. Ragazzi di Ome, oggi ultranovantenni, che ripercorrono con incredibile lucidità quegli anni: dalla loro chiamata alle armi all'esperienza nel conflitto. «Volevamo raccontare - prosegue il film maker franciacortino - non tanto il soldato, ma l'uomo, che, con la memoria e la sua sensibilità, filtra ciò che ha vissuto. In questo modo ci giungono racconti molto diversi, seppur ugualmente storicamente accurati, di esperienze per certi versi simili».

Dedica al nonno. I 50 minuti del documentario raccontano così le tre storie personali (Medici, divenuto poi un incisore di grande fama, è stato catturato e internato in Polonia; Maranta ha partecipato al combattimento di El Alamein ed è stato prigioniero; Plebani ha vissuto la risalita con gli Alleati) e mostrano cimeli dalle loro esperienze, a sottolineare con tremendo realismo il loro vent'anni d'età lontano da casa. Risiedeva a Rodengo invece nonno Mario, al quale è dedicato il film e la cui storia verrà raccontata nella prossima opera di Andreoli. //

L'obiettivo del videomaker è stato far rivivere le esperienze personali

Addio a Luigi Albini, una vita tra i banchi di frutta e verdura

A Piazzole il Vescovo insieme agli scout

